

Ludwig Monti

Seguimi!

Il cammino del discepolo
nel *Vangelo secondo Marco*



CENTRO AMBROSIANO

Progetto grafico della copertina: Paolo Ottavian

Testi biblici

© Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi,
e Caterina da Siena, Roma 2008

© 2026 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
tel. 02 67131639
E-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com



Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-836-8

Alla mia amata Gabriella,
per la traversata che ci attende.

Non c'eravamo anche noi in quella traversata?
Non è stato anche per noi salvezza il grido:
«Cristo è nella barca»? [...]
Uomini di poca fede, perché siete così paurosi?
Cristo è nella barca!

D. BONHOEFFER, *Memoria e fedeltà*

Introduzione

Camminerò a un passo da te

Da oltre trent'anni studio e approfondisco il *Vangelo secondo Marco*, passione che si è tradotta anche in ampia attività di divulgazione e scrittura.¹ Negli ultimi tempi, in particolare, mi è sembrato opportuno riflettere in profondità sul cammino del discepolo contenuto in esso, tema trasversale all'intera opera marcana. O, meglio, su qualche tappa di tale cammino, scelta necessaria in termini di spazio e di volontà di chi scrive: i brani di Marco – sia di carattere più generale sia in riferimento al discepolato – non commentati per esteso o solo menzionati *en passant*, li lascio ovviamente all'approfondimento del lettore, come necessario complemento al mio lavoro.

Il Vangelo più antico delinea nel suo sviluppo l'itinerario di iniziazione cristiana rivolto al catecumeno e si snoda attraverso le due tappe essenziali della conoscenza e della sequela di «Gesù, il Cristo» (Mc 1,1).² È davvero, per dirla con Benoît Standaert, il «Vangelo per la vita»,³ di una vita.

¹ Si veda, in particolare, L. MONTI, *Gesù, volto di Dio*, EMP, Padova 2023. Si vedano anche Id., *Le parole dure di Gesù*, Qiqajon, Magnano (BI) 2012; *Le domande di Gesù*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2019; *Il Figlio, Gesù*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2025.

² Cito i testi biblici nella traduzione CEI 2008, con mie lievi modifiche, ove necessario, per ragioni di fedeltà agli originali ebraici e greci.

³ B. STANDAERT, *Marco. Vangelo di una notte, Vangelo per la vita. Commentario*, 3 voll., EDB, Bologna 2011. Per un ottimo strumento bibliografico

SEGUIMI!

Lo possiamo comprendere meglio se diamo uno sguardo a una sua possibile suddivisione di fondo, da me elaborata in dialogo con diversi commentari:⁴

- a) Prologo: Mc 1,1-13.
- b) Prima parte: Mc 1,14 – 8,26
 - 1,14 – 3,6
 - 3,7 – 6,6a
 - 6,6b – 8,26.
- c) Parte centrale: Mc 8,27 – 9,13.
- d) Seconda parte: Mc 9,14 – 16,8
 - 9,14 – 10,52
 - 11,1 – 13,37
 - 14,1 – 16,8.
- e) Appendice: Mc 16,9-20.

Tralasciando le sezioni intermedie, dopo il denso prologo la prima parte è incentrata sull'identità di Gesù (Chi è Gesù?), la seconda sulla sequela di Gesù stesso, che si svela quale Figlio dell'uomo e Figlio di Dio (Come seguire Gesù?). La parte centrale fonde i due temi, come appare evidente da quanto segue:

«La gente, chi dice che io sia? [...] Ma voi, chi dite che io sia?»

(Mc 8,27.29)

sul nostro Vangelo, si veda M. CRIMELLA, *Il primo dei Vangeli. Rassegna di studi sul Vangelo di Marco*, «Teologia» 46 (2021), 83-103.

⁴ Per una buona recensione sinottica delle strutture proposte dai commentatori moderni, si veda C. FOCANT, *Il Vangelo secondo Marco*, Cittadella, Assisi 2015, 53.

«Se qualcuno vuole stare dietro a me e seguirmi, rinunci ad affermare [lett.: “rinneghi”] se stesso, prenda la sua croce e mi segua.»

(Mc 8,34)

Il centro del Vangelo presenta Gesù come colui che deve soffrire ed essere messo a morte, ma anche risuscitare e manifestarsi nella gloria, e chiede al discepolo o alla discepola un coinvolgimento radicale con lui (cfr. Mc 8,34 – 9,1). La risposta alla domanda: «Voi, chi dite che io sia?» va dunque data con tutta la propria vita. Il Cristo lo si conosce seguendo, attraverso un coinvolgimento esistenziale, nella chiara consapevolezza che, per la sequela evangelica, il fatto essenziale è la persona di Gesù. È unicamente lui che dà forma e contenuto alla relazione con il discepolo, il quale «deve spostare il centro della vita: non più se stesso, ma Gesù».⁵ D'altra parte, solo la libertà umana può rispondere a questa chiamata alla vita, la quale assume una configurazione unica e irripetibile nella persona di Gesù.

Tenendo presente questa cornice di riferimento e questa trama di fondo, cercherò di mettere a tema che cosa comporta, secondo Marco, essere discepoli di Gesù Cristo, ossia il vivere in comunione con lui che è il Vangelo (cfr. Mc 8,35: «Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà»; Mc 10,29: «Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e del Vangelo...»). Si tratta, come è evidente, di un tema molto ampio, che in pratica riguarda tutto il Vangelo, perché «cogliere la posizione dei discepoli in questo Vangelo è lo stesso che cogliere il dinamismo dell'opera».⁶ Lo affronterò

⁵ B. MAGGIONI, *Era veramente uomo*, Ancora, Milano 2001, 60.

⁶ L. MONARI, *Il discepolato e i discepoli nella narrazione marciana*, «Credere Oggi» 22/5-6 (2002), 89. Sull'argomento si vedano anche V. Fusco, *Il*

SEGUIMI!

– come detto – concentrandomi su alcune pericopi a mio avviso essenziali. E tenendo in sottofondo un lessico minimo, bussola per un cammino più consapevole:

Discepoli (*mathetaí*, sempre al plurale):

Mc 2,15.16.18.23; 3,7.9; 4,34; 5,31; 6,1.35.41.45; 7,2.5.17; 8,1.4.6.10.27.33.34; 9,14.18.28.31; 10,10.13.23.24.46; 11,1.14; 12,43; 13,1; 14,12.13.14.16.32; 16,7 (cfr. anche 2,18; 6,29: i discepoli del Battista).

Dodici (*dódeka*):

Mc 3,14.16; 4,10; 6,7; 9,35; 10,32; 11,11; 14,10.17.20.43.

Seguire (*akoloutheîn*):

Mc 1,18; 2,14.15; 3,7; 5,24.37; 6,1; 8,34; 9,38; 10,21.28.32.52; 11,9; 14,51.54; 15,41.

Via/Cammino (*odós*):

Mc 1,2.3; 2,23; 4,4.15; 6,8; 8,3.27; 9,33.34; 10,17.32.46.52; 11,4.8; 12,14.

Dietro (*opíso*):

Mc 1,17.20; 8,34 (cfr. anche 1,7; 5,27; 8,33).

Dopo un primo capitolo più generale, che fornisce le chiavi di accesso alla questione, nel secondo capitolo mi dedicherò al brano della “tempesta sedata”, vera e propria *mise en abyme*, ovvero tutto nel frammento, del tema del discepolato in *Marco*. Nel terzo capitolo prenderò in esame le difficoltà dei discepoli a restare all’altezza della chiamata del Mae-

discepolo nel Vangelo di Marco, «La Rivista del Clero Italiano» 69/6 (1988), 419-425; K. STOCK, *I discepoli nel Vangelo di san Marco*, in L. CILIA (a cura di), *Marco e il suo Vangelo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997, 17-32.

stro e della vita in comune con lui, mediante l'analisi di tre brani paradigmatici in questo senso, accompagnati da altri testi evangelici di complemento: apparirà qui il tema dell'incomprensione dei discepoli.⁷ Nel quarto capitolo passerò a considerare la parte finale della parabola terrena di Gesù, a Gerusalemme, quella in cui i discepoli progressivamente lo abbandonano, fino al fallimento della sequela al momento dell'arresto di Gesù e della sua passione e morte, quando, «lasciandolo, fuggirono tutti» (Mc 14,50): è veramente la fine della sequela e del discepolato?

Prima di due appendici che completano e ampliano il percorso fatto, nella conclusione prenderò in esame il trionfo della fedeltà testimoniata da Gesù stesso, dopo la sua risurrezione. È lui che chiama i discepoli e le discepole a ricominciare, anche oltre l'ultimo versetto della chiusura primitiva del Vangelo, che sembrerebbe una pietra tombale posta sul cammino della sequela di Gesù: «[Le donne] non dissero niente a nessuno, perché avevano paura» (Mc 16,8). Per dirla con Bruno Maggioni – grande ispiratore e compagno nella mia lettura dei Vangeli –,

se è vero che il discepolo abbandona Gesù, è ancora più vero che Gesù non abbandona il suo discepolo. Se fugge, lo cerca di nuovo. La fedeltà di Gesù mantiene aperta la storia del discepolo che, altrimenti, sarebbe chiusa da un pezzo, e anche la nostra storia personale.⁸

Nel congedarmi da un'opera che fa sintesi di tanti anni di lavoro sul *Vangelo secondo Marco*, Vangelo della mia vita fin

⁷ Cfr. M.F. DE CAMPOS, *Markan Epistemology and the Problem of Incomprehension*, «Journal of the Evangelical Theological Society» 64/4 (2021), 745-766.

⁸ B. MAGGIONI, *Era veramente uomo*, 71.

qui, ringrazio tutti coloro che mi hanno accompagnato «sulla via» (*en tē hodō*),⁹ senza i quali questo libro non sarebbe stato possibile.¹⁰ Preciso, infine, che ho scelto di intitolare il libro e di nominare simbolicamente i vari capitoli mediante il ricorso ad alcuni brani musicali, romanzi o film moderni e contemporanei (facilmente identificabili da chi legge), per rendere l'idea di come la sequela cristiana – nelle sue diverse traduzioni esistenziali – abbia a che vedere con la vita quotidiana di ogni discepolo e discepola di Gesù, «dorma o vegli, di notte e di giorno» (Mc 4,27).

⁹ Si tratta di un'espressione "tecnica", che scandisce le tappe principali del cammino di Gesù verso Gerusalemme (cfr. Mc 8,27; 9,33-34; 10,32.52).

¹⁰ In particolare, vorrei menzionare don Marco Cairoli e don Matteo Crimella, che mi hanno accompagnato nella tappa più recente di questo cammino, svoltasi presso la Facoltà Teologica di Milano.

I

Chiamami col... mio nome

Il primo episodio che ci interessa si colloca subito dopo un'annotazione che fa da cerniera tra il prologo evangelico, avente come protagonisti Gesù e Giovanni Battista, e l'inizio della prima parte:

Dopo che Giovanni fu consegnato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio si è avvicinato; convertitevi e abbiate fede nel Vangelo».

(Mc 1,14-15)

Per ragioni di brevità, mi sia consentito citare al riguardo quanto già scritto altrove:

Esce di scena il Battista, arrestato ingiustamente (cfr. Mc 6,17), e Gesù prende il testimone e inizia a proclamare la Buona notizia di Dio, dandogli un volto nuovo. Ecco le sue prime parole, tutto un programma. Il tempo trova in lui la sua pienezza definitiva, si compie. E proprio per aver lasciato regnare Dio su di sé, anche nella lotta vittoriosa del deserto, ora può annunciare: «Il regno di Dio si è avvicinato». Il progetto d'amore di Dio sull'umanità ormai si è fatto vicino nella vita concreta dell'uomo Gesù. Forte dell'unificazione del suo cuore e della sua integrità di uomo secondo Dio, Gesù può

far seguire all'indicativo (l'iniziativa di Dio) l'imperativo: «Convertitevi e abbiate fede nel Vangelo». Si tratta di cambiare mentalità per ritornare insieme a lui al Padre: questa la conversione. Attitudine che trova la sua verità esistenziale nell'affidarsi a lui che è il Vangelo, la Buona notizia dell'uomo secondo Dio. La grammatica ci aiuta: l'idea di fondarsi nel Vangelo è espressa dal verbo "credere" con la preposizione di stato in luogo "in" (*unicum* nel Nuovo Testamento), che richiama il verbo ebraico *aman* con il suo senso di stabilità. Solo in Gesù/Vangelo la nostra stabilità è possibile conversione.¹¹

Chiamata: «Venite dietro a me»

Ed ecco, questo annuncio programmatico di Gesù si inverte nella scelta di condividere la sua vita con altre persone, i discepoli, chiamandoli a seguirlo, a camminare insieme a lui o, meglio, dietro a lui:

E passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E Gesù disse loro: «Venite dietro a me e vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Poi, andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi sulla barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca insieme ai salariati, andarono dietro a lui.

(Mc 1,16-20)

¹¹ L. MONTI, *Camminare nella luce della vita. Breviario biblico*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2022, 162-163.

«Credere al Vangelo vuol dire diverse cose: credere vero ciò che il Vangelo annuncia, fidarsi e farne il centro delle proprie scelte, disponibili a cambiare il progetto di vita. L'esempio concreto è la chiamata dei primi discepoli.»¹² Il contesto è quotidiano: il mare di Galilea, ossia il lago di Tiberiade; due coppie di fratelli intenti a svolgere il loro mestiere di pescatori: «l'appello raggiunge il discepolo nella sua vita quotidiana. È una sana laicità che fa parte della novità del Vangelo».¹³

Ma tutta l'attenzione dell'autore è concentrata sull'iniziativa sovrana e gratuita di Gesù: è lui che passa, vede, parla, chiama per nome, in modo personalissimo.¹⁴ Punto. E i discepoli? Sono chiamati alla sequela, cioè a rispondere a una vocazione, senza alcun protagonismo: lasciano, seguono, vanno dietro a lui. La verità della sequela è l'affidamento a Gesù: ciò che è essenziale è la sua persona e la comunione con lui, lo stare insieme a lui sulla sua via/cammino (*odós*); non il suo messaggio, la sua dottrina, come invece avveniva nel discepolato rabbinico. Il tutto con assoluta urgenza: «subito»¹⁵ (*euthýs*: Mc 1,18), perché «il tempo è compiuto» (Mc 1,15). Non c'è nemmeno modo di congedarsi dalla famiglia, come Elia aveva concesso a Eliseo, dopo averlo chiamato dietro a sé (cfr. *1Re* 19,19-21). La sequela avviene certamente in modo personale, ma non come eroi singoli e singolari – tratto che purtroppo lungo i secoli ha contraddistinto molte vocazioni cristiane – bensì, e da subito, a due a due, cioè nell'embrione di una comunità: «la sequela di Gesù si vive in

¹² B. MAGGIONI, *Il racconto di Marco*, Cittadella, Assisi 2008, 44.

¹³ Ivi, 45.

¹⁴ Sono tratti che accomunano questi due racconti di vocazione e quello di Levi (cfr. Mc 2,13-14), leggibile in modo sinottico rispetto ai precedenti.

¹⁵ Avverbio tipico di Marco – più spesso nell'espressione «e subito» (*kai euthýs*) –, che lo usa per ben quarantadue volte. Davvero, con Gesù, «il tempo si è fatto breve» (*1Cor* 7,29).

un rapporto veramente personale con Gesù, però non si vive da individui isolati, ma da membri di una comunità [...] fondata da Gesù, non dai discepoli».¹⁶

Una comunità che ha solo lui come centro focale, principio unificatore; una comunità non fondata su preferenze o simpatie umane, ma nella quale si vive un amore “spirituale”, non “psichico”¹⁷ (in tal senso, mi pare significativo che Gesù inizi con il chiamare due coppie di fratelli, a dire che essi dovranno vedere trasfigurati in lui anche i loro legami di sangue). È in questa luce complessiva che viene relativizzato anche lo sforzo e il costo dell’abbandono di ciò che sta alle spalle: ogni rinascita richiede una separazione, finalizzata a una nuova, inedita unione, in vista di un dono, di un tesoro più grande (cfr. *Mt* 13,44-46). Detto altrimenti,

certamente la sequela esige un distacco (si lascia il lavoro e la famiglia e si abbandonano le proprie radici), ma è un distacco che non ha nulla da spartire con tutte quelle forme di distacco che hanno alla base una matrice dualistica: lo spirito da una parte e la materia dall’altra. Il discepolo non lascia il lavoro e il padre perché sono realtà secondarie ed effimere. Sono, al contrario, realtà che il discepolo apprezza molto. Si stacca da tutto unicamente perché ha incontrato *Qualcuno* che è più importante. Il discepolo abbandona non per un disprezzo, ma per una *concentrazione*. Se il distacco ha alla radice una motivazione sbagliata (come quando, appunto, si lascia perché le “cose del mondo” non valgono nulla), allora c’è sempre in agguato il pericolo di riprendersi tutto.¹⁸

¹⁶ K. STOCK, *I discepoli nel Vangelo di san Marco*, 19.

¹⁷ Cfr. D. BONHOEFFER, *Vita comune*, Queriniana, Brescia 2003, 27-29.

¹⁸ B. MAGGIONI, *Era veramente uomo*, 58.

Indice

| | |
|-----------------------------|----|
| Introduzione | 7 |
| I. Chiamami col... mio nome | 13 |
| II. Non avere paura | 29 |
| III. Capire tu non puoi | 45 |
| IV. <i>The end?</i> | 79 |
| Conclusione | 97 |

APPENDICI

| | |
|---|-----|
| 1. Tappe della vita itinerante di Gesù e dei suoi discepoli | 107 |
| 2. Testi che riguardano i discepoli nel <i>Vangelo secondo Marco</i> | 109 |
| Bibliografia | 117 |



Franco Manzi

Sfidare la crisi. La missione creativa di Paolo a Corinto
(2024)

Bortolo Uberti

Dal quotidiano all'eterno. La via del discepolo
(2024)

Angelo Casati

Ospitando libertà
(2024)

Mario Antonelli

Scegliere la gioia. Apostoli del Vangelo oggi
(2025)

Benoît Standaert

Commento ai Salmi
(2025)

Ludwig Monti

Seguimi!
(2026)